

## Lettere in blu

Jane era una ragazza silenziosa. Non timida al punto di scomparire, ma abbastanza timida da restare spesso in disparte, assorta nei suoi pensieri. Le conversazioni spontanee, le risate tra amici, le amicizie nate nei corridoi le sembravano un linguaggio che non aveva mai imparato.

Per questo aveva inventato il suo.

Ogni sera, quando arrivava a casa, apriva il cassetto della scrivania e tirava fuori un diario dalla copertina usurata. Dentro, custodiva decine di lettere che non aveva mai fatto leggere a nessuno. Non erano indirizzate a qualcuno, erano i suoi pensieri, rivolti a tutto ciò che non riusciva a dire ad alta voce. Tutte le sue paure, i suoi desideri, la sua rabbia, la sua gratitudine, li aveva scritto tra quelle pagine sempre con una penna blu.

Aveva scoperto che, un tempo, l'inchiostro blu veniva usato per le firme autentiche, quelle vere, non stampate. Gli era sembrato un dettaglio bellissimo: se le emozioni sono vere, allora

meritano un colore che dica la verità.

Le lettere non erano perfette. A volte le frasi si interrompevano a metà, altre volte l'inchiostro sbavava perché Jane aveva scritto troppo in fretta, ma proprio per questo erano sincere. Erano per lei un posto dove poteva essere fragile senza sentirsi giudicata, dove poteva ammettere ciò che nella vita di tutti i giorni teneva nascosto dietro un sorriso a volte forzato.

Nel tempo, rileggendole, si accorse che quelle pagine scritte con l'inchiostro blu raccontavano una storia che nemmeno lei sapeva di star ricucendo: la sua storia, la storia di una ragazza che imparava, poco a poco, a conoscere se stessa.

Jane non sapeva se un giorno avrebbe avuto il coraggio di mostrare quelle lettere a qualcuno, ma non era quello il punto. In un mondo pieno di parole dette in fretta, lei aveva trovato un modo diverso per esprimere le sue.

E ogni volta che chiudeva il suo diario, sentiva di essersi tolta un grande peso.

In blu.